

vita beata. Preghiamo.

Perché i giovani scoprono la bellezza dell'impegno solidale per gli altri, specialmente per i più poveri e deboli. Preghiamo.

Cel. O Padre, che ci hai raccolti nella Chiesa, rendici forti per affrontare le prove della vita, testimoniando al mondo che la fede nel tuo nome conduce alla consolazione e alla fratellanza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, quando partecipiamo ad un banchetto nuziale il nostro cuore è pieno di gioia; la gioia dei nuovi sposi ci rianima e la nostra partecipazione festosa manifesta la familiarità rinvigorita. Aiutaci a fare altrettanto dell'Eucarestia: è per comunicarci il tuo amore che ci riunisci, per farci riconoscere la nostra partecipazione alla tua rendizione che accogli i nostri doni, per arricchire il nostro amore che ti doni, per ricomporci ancor più in unità che ci nutri di te. Grazie

Preghiera dopo la comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Canti proposti:

inizio: n. 34 Noi canteremo gloria a Te
offertorio: n. 38 Quando busserò
Comunione: n. 4 Camminerò

Avvisi:

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre Giordano Carullo Concetta (8.10)

Nel consiglio di missione dell'8 ottobre si è voluto guardare in faccia la nostra situazione e vedere come meglio sostenerci e animarci. Purtroppo eravamo in pochi a fare questa analisi e questo lavoro di prospettiva.

Abbiamo riconosciuto che con l'avanzare dell'età la possibilità di partecipazione e di reazione ai cambiamenti è più difficile. Si è pertanto deciso di mantenere vivo lo spirito di carità per i più bisognosi (il colis del giovedì, il guadagno della festa interregionale e di altre attività a sostegno di associazioni o progetti caritativi); momenti di familiarità (castagnata, serata pizza, carnevale); i pellegrinaggi a Moresnet e Banneux; la formazione nei gruppi (Flot e Ougrée) e una conoscenza dei luoghi di Gesù in Avvento e Quaresima; il ricordo dei nostri cari (S Barbara per i minatori e i metalmeccanici al Flot e dei defunti dell'anno a Seraing il 1° novembre).

Sulla scia della familiarità instaurata durante la festa interregionale si cercherà di sviluppare uno "spazio giovani" con la collaborazione di Tony e Pasqual.

Ma la cosa più importante ci è sembrata il riprendere sulle conseguenze che avevamo tirato dopo la visita del Vescovo di Bergamo del mese di marzo: "la Missione deve essere pronta a veder condividere il missionario con le parrocchie; certamente il successore di Don Gigi non sarà per la Missione, ma dalla parrocchia verrà in Missione." (foglio del 30 marzo 2014)

Su questo punto aspettavamo più partecipazione e riflessione per riorganizzarci e perfezionare la collaborazione secondo le nostre possibilità, ma nella stima, e non in competizione, con gli altri o tra di noi.

Ci serve ancora la Missione o è solo un luogo nostalgico dei "bei tempi"? Che segno deve restare, anche senza la presenza costante del prete? Quali attività possono esprimere e comunicare l'animo che ci lega a questo posto? Dobbiamo proprio aspettare di essere nella nuova situazione per tentare di reagire?

12 Ottobre 2014 XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Se domenica scorsa la prima lettura ci invitava a riconoscere i "frutti" che portiamo e quelli che dovremmo portare, oggi ci è proposto il lavoro e la tecnica che Dio usa per la rappacificazione tra noi e con Lui: un banchetto, segno di festa e di familiarità ritrovata

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che ci inviti alla festa perché siamo tua famiglia, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che sveli l'amore del Padre e ci ricomponi in unità, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che ci inviti all'esultanza per la salvezza che ci offri, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Is 25,6-10)

Dal libro del profeta Isaia
Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (Fil 4,12-14,19-20)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippi

pési

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

VANGELO (Mt 22,1-14)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Parola del Signore.

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Il brano che la liturgia ci offre oggi è la continuazione dell'opera di Dio che ha "distruito la città nemica, ... che ora gli è riverente". (Is 25,1-5). Ma l'azione del Signore, come sempre, non è punitiva, ma correttiva: come l'attacco a Gerusalemme nella guerra siro-efraemita è un mettere in guardia la città santa, o la deportazione ebraica a Babilonia è per "il ravvedimento del suo popolo, così l'annientamento dell'avversario è per riportarlo al suo ruolo di "strumento". In questa prospettiva il nostro brano, che solitamente chiamiamo "apocalisse", svela tutta la sua ricchezza.

L'iniziativa è di Dio e il modo di concretizzarla è familiare al popolo ebraico; rimanda al grande banchetto di Mosè e dei 70 anziani sul Sinai. Ma il monte, stavolta, non è il Sinai, ma il Sion, a Gerusalemme, luogo della città di Davide e del Tempio.

Il riferimento al Sion ci fa dire che il testo che analizziamo è del post esilio e già in se contiene la fedeltà di Dio al suo popolo, perché è stato fatto ritornare.

Ma questa attenzione di Dio non si limita gli ebrei: il loro ristabilimento nella terra promessa è l'inizio di un ristabilimento più generale, per tutti i popoli. Dio è padre di tutti e, se gli ebrei sono gli "eletti" è per la missione che devono compiere, non sono privilegiati "a discapito" degli altri.

La sconfitta della città nemica (è prima del nostro brano) favorisce la riunione dei popoli e segna un passo avanti nella familiarità con Dio.

Ecco il motivo della grande festa: tutti i figli sono "davanti al Padre" e stavolta ognuno

riceve le stesse attenzioni e gli stessi doni "in contemporanea"

Si incomincia con lo "strappare il velo" affinché ebrei e pagani possano contemplare il Padre in tutta la sua grandezza e misericordia (ricorda che l'immagine è ripresa alla morte di Gesù). Non ci può essere vera familiarità e non si può apprezzare la persona se c'è distanza. Così il Padre si fa vicino e noi possiamo riconoscere la sua bontà fino in fondo.

Si continua con "l'eliminazione della morte". Era entrata nel mondo con il peccato ed ora è sconfitta per permettere la continua presenza davanti al Signore. Siamo ristabiliti pertanto nella nostra identità originaria e come tali possiamo camminare con Dio, in buona amicizia, come Adamo nel Paradiso terrestre. Il camminare in amicizia con Dio è il presupposto per camminare in amicizia con gli uomini: forse troppo poco meditiamo questa riabilitazione che noi riceviamo nel nostro battesimo. Farlo, è uno stimolo per la vita, ridurre l'espressione di Isai a semplice anticipo di "resurrezione" futura ci scarica da questa tensione di gioia e di familiarità. L'inno della vittoria sulla morte di S Paolo (1 cor 15,55) ci deve essere di guida e di stimolo.

Quasi come conseguenza "asciugnerà ogni lacrima", salvo quelle della contentezza per essere ritornati a godere del Padre che non avevamo finora apprezzato (cfr figliol prodigo).

"La condizione disonorevole" che viene tolta non è allora la semplice schiavitù babilonese, ma la lontananza che ogni uomo aveva davanti al Signore e al proprio prossimo.

Il finale è l'inno di riconoscenza a Dio sotto la forma di una bella professione di Fede: ci riconosciamo suoi amici e lo ringraziamo per la sua fedeltà.

Approfittiamo di questo spaccato sul banchetto in Sion per anticipare nel nostro stile di vita i doni che il Signore ci propone: la paternità universale di Dio ci richiami ad una maggior fratellanza; l'eliminazione della morte ad una riappacificazione il più veloce

possibile, la resurrezione ad nostro investimento in un mondo che cerca di migliorarsi sempre più per poter veramente cantare la lode al Signore attraverso la grandezza dell'uomo, suo testimone

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera dei fedeli

Rivolgiamo le nostre preghiere al Padre, perché ci accolga al suo banchetto, donandoci la salvezza e la felicità. Preghiamo dicendo:

Ascoltaci Signore.

Perché la Chiesa annunci con gioia che il banchetto nuziale è segno del dono di sé nel Signore per una gioia e familiarità che si vuol condividere per sempre con felicità. Preghiamo.

Perché chi regge le sorti delle nazioni si orienti a pensieri e progetti di pace e di solidarietà. Preghiamo.

Perché nel cuore di ogni uomo rinasca la speranza nella misericordia di Dio e nella